

Borse di studio non erogate, ecco cosa fare...

Ci sono numerosi casi di ritardi di pagamento o rate non accreditate del tutto: ma difendersi è possibile

Avvocato Michele Bonetti
Legale dell'Udu, Unione
degli universitari

Borse di studio non erogate da parte degli enti preposti nonostante la pubblicazione ufficiale delle graduatorie. Accade anche questo in Italia, con ritardi al pagamento della prima rata oppure vere e proprie omissioni della seconda tranche.

Ma difendersi è possibile. La normativa sul diritto allo studio universitario è stata modificata di recente con l'emanazione del decreto legislativo 29 marzo 2012 n. 68.

Il Decreto prevede che entro due mesi dalla pubblicazione delle graduatorie e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre di ogni anno, debba essere erogata la prima rata semestrale delle borse di studio.

La seconda rata della borsa per lo stesso D.P.C.M. deve essere erogata, invece, entro e non oltre il 30 giugno dell'anno successivo.

Cosa fare? Consigliamo a tutti di rivolgersi alla sede dell'Unione degli Universitari di riferimento o direttamente all'esecutivo nazionale Udu a Roma che provvederà a diffidare l'ente per il diritto allo studio. Da tale diffida scaturiranno una serie di effetti, in particolare l'amministrazione sarà messa in mora con richiesta di interessi legali e danni.

Qualora neanche in tal caso provvedesse, nostro tramite e a scelta del ricorrente, si potrà depositare un ricorso

per decreto ingiuntivo con richiesta di condanna immediata al Giudice al pagamento della borsa di studio o, in alternativa, potremmo predisporre un atto di citazione al Giudice di Pace con richiesta, anche equitativa, di risarcimento danni e individualizzata sulla specifica posizione dell'interessato (ad es. disagi per ulteriori richieste di prestiti, problemi personali e via discorrendo).

Chi paga "a metà". Altra questione è la non completa corresponsione delle borse di studio a tutti i soggetti che, comunque, risultano idonei alla borsa ma non beneficiano della stessa. La Carta Costituzionale all'art. 34, ci dice che i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, possono raggiungere i gradi più alti degli Studi. La Repubblica deve rendere effettivo questo diritto con borse di studio che devono essere attribuite per concorso. In molte regioni italiane, soprattutto nel nord Italia e nelle zone più ricche del paese, si verifica che le borse di studio siano erogate con percentuali vicino al 100%.

Tutti gli studenti che non ricevono la borsa di studio per impossibilità di fondi, risultano idonei ma non beneficiari di detta borsa.

Per altre regioni, infatti, ci si aggira su percentuali di copertura delle borse di studio anche inferiori al 50%, ovvero più del 50% degli studenti, pur aven-

done diritto, non beneficiano della borsa di Studio.

Le tasse pagate e le borse negate. L'Unione degli Universitari riporta nei propri fini statutari il diritto all'istruzione, che rischia di essere calpestato per centinaia di studenti i quali, in mancanza del sussidio che hanno dimostrato di meritare (sono risultati idonei in graduatoria) possono veder sfumare la possibilità di studiare.

Innanzitutto al TAR Piemonte sede di Torino è stato così inoltrato un ricorso pilota all'UDU per obbligare le amministrazioni al pagamento di tutte le borse; difatti la legge 549/1995 prevede che il gettito delle tasse regionali sia interamente devoluto per le borse di studio.

La legge che dice. Per legge gli studenti devono pagare le tasse universitarie, nelle stesse vi è una voce ed un importo vincolato al pagamento delle borse di studio ma tale complessivo importo non viene tutto devoluto in favore delle borse di studio nonostante il vincolo di legge.

Il diritto allo studio non deve essere solo una facciata usata dal Rettore, dal Presidente della regione e dal Governo per sedare la popolazione studentesca; siamo convinti della necessità che debba essere ristabilita quantomeno una parvenza di equità che, per il momento, nei fatti sembra essere invece totalmente negata.

